ANNO XXXI.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di **A. TADOGA**, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1,50** ogni linea
Pagamento anticipato.

1 Roma 21 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

I dispacci di ieri già lasciavano prevedere l'ingresso dei russi a Adrianopoli. I dispacci odierni confermano questo fatto. Mehemed Ali pascià si mosse colle sue truppe da Adrianopoli verso Kirkilissa, dopo aver abbruciato tutte le provvigioni e aver fatto saltare in aria il deposito delle munizioni.

E ora si affaccia spontanea la domanda: si detteranno le condizioni dell'armistizio e della pace da Adrianopoli? Non osiamo fare nessun pronostico. Dopo che il granduca Nicola, giunti i delegati ottomani al quartier generale russo, disse, contrariamente a ogni ragionevole aspettativa, che non si potevano iniziare trattative se non a Adrianopoli, nessuna meraviglia se, occupata questa città, il granduca Nicola affaccierà qualche altra pretensione e vorrà occuparsi della pace soltanto a Costantinopoli.

In questo caso peraltro dovremo occuparci delle dichiarazioni fatte dalla regina Vittoria nel suo messaggio. L'intonazione generale di questo messaggio è pacifica, ammettiamolo pure; ma la regina dichiarò anche, che, nel caso che la guerra si prolungasse, l'Inghilterra dovrà adottare provvedimenti di precauzione.

Il *Daily Telegraph* annuncia che i delegati turchi hanno l'ordine di offrire le condizioni seguenti: erezione di Batoum a porto libero; cessione del territorio in Asia fino a Kars; smantellamento delle fortezze di Kars e di Erzerum; apertura dei Dardanelli alle navi da guerra di tutte le nazioni. Non è il luogo di esaminare se tali sono veramente le condizioni offerte dalla Turchia, ma se è vero, come soggiunge il *Daily Telegraph*, che la Russia domanda l'annessione di Adrianopoli alla Bulgaria, la cessione di Batoum e l'apertura dei Dardanelli soltanto alle navi da guerra turca e russa, ognun vede che le difficoltà della situazione aumentano invece di scemare, senza calcolare poi che la Russia, esigendo l'apertura dei Dardanelli soltanto per le marine da guerra turca e russa, contraddice a se stessa. Giorni sono la stampa russa, allo scopo di girar la quistione degli Stretti, predicava la necessità dell'apertura di questi Stretti alle navi di tutte le nazioni.

Il *Nord* oggi discorre con molto brio del discorso della regina, della quistione degli Stretti, e di quella relativa a Costantinopoli. Il *Nord* è di buon umore per la marcia vittoriosa dei russi, e non sapendo come dare anch'esso il suo colpo alla Turchia, scrive che la scelta dei plenipotenziari ottomani è stata infelicissima. « Server pascià è l'indecisione in persona; Hamyk pascià, per contro, ha un carattere energico, tristamente energico, ed è un singolare rappresentante della diplomazia e della civiltà ottomana. Il sig. Tarin, avvocato d'origine francese, il quale accompagna i due plenipotenziari sotto il modesto titolo di consigliere, sembra sia destinato a rappresentare una parte importante nelle trattative. » E dire che questi poveri delegati si misero in viaggio, e, giunti dinanzi al granduca Nicola, si sentirono a dire che l'armistizio e la pace devono dettarsi da Adrianopoli!

Mentre i serbi e i rumeni non fanno parlare di sè da vari giorni, i montenegrini proseguono nei loro trionfi. Stando alle notizie del *Tempo* di Venezia, anche la città e la fortezza di Dulcigno sarebbero cadute in potere delle truppe del principe Nicola.

LE PRIME PROTESTE

Malgrado dell'immenso lutto che ha sbalordito la mente e il cuore degli italiani, i primi segni di ritorno agli affari pubblici si manifestano con chiare proteste contro l'atto illegale che ha soppresso il ministero di agricoltura.

Il Comizio agrario di Brescia operosissimo, governato da un uomo illustre, il Rosa, ha preso la coraggiosa iniziativa. Ei si dichiara solennemente convinto, « che l'agricoltura è la base della « vita e della forza della nazione ita« liana e perciò deplora la inconsulta « abolizione del ministero d'agricoltura « seguita per decreto 26 dicembre 1877; « fa voti che per legge si istituisca un « ministero speciale per essa ed inca« rica la sua presidenza a suffragare « questa protesta e questo voto ed a « comunicarlo al Parlamento. » Siena e molti altri Comizii agrari hanno già presa o stanno per prendere una deliberazione somigliante. A questo coro di Comizii protestanti con insolita energia, fa riscontro il voto del presidente del Comizio agrario di Pinerolo, il quale non si attrista della soppressione pensando che in Inghilterra l'agricoltura fa da sè. In verità l'argomento da cui ei trae la sua gioia, fra tanto lutto delle rappresentanze agrarie, non è legittimo. Noi non siamo soliti a invocare l'esempio dell'Inghilterra, ma quando ci si provoca su questo campo, accettiamo allegramente la sfida. Imperocchè dell'Inghilterra molti cinguettano e pochi ragionano e i più ne parlano traverso le notizie pallide e inesatte di qualche cattivo libro francese, nè si curano di risalire alle fonti pure. Ora in Inghilterra le cose succedono precisamente così. Vi è il ministero di commercio, il quale non si occupa dell'agricoltura.

L'ufficio della statistica pubblica una statistica agraria molto elaborata e che vorremmo si desse alla luce e si tenesse in continua evidenza anche in Italia. Ma di questa inerzia della pubblica autorità non sono lieti gli agricoltori inglesi.

E quasi ogni anno le Camere di agricoltura, riunite a solenne convegno, nell'una o nell'altra Contea, esprimono il voto che si istituisca anche per l'agricoltura un compartimento ministeriale, notando tutti i danni che questa inerzia dei poteri pubblici ha generato. Fra gli altri si ripete quello delle leggi improvvide o non eque nel caso frequente di abbattimenti del bestiame per cagione di contagio. Il pensiero dell'igiene, prevalente nel ministero dell'interno, non cura i temperamenti opportuni o le indennità legittime che gli agricoltori domandano. L'argomento fu più volte portato anche alla Camera dei comuni, senza che suscitasse alcuna repugnanza la istituzione di un ministero di agricoltura, la quale anzi vi trovò calorosi propugnatori.

Ma se manca il ministero, sono moltissime in Inghilterra le leggi e le attribuzioni amministrative che riguardano l'agricoltura, la pesca, le miniere e gli altri argomenti dei quali si occupava il ministero soppresso in Italia. E mostra una grande ignoranza chi lo nega.

Tutti i famosi provvedimenti agrari che si riassumono nell'ultimo *tenure act* (legge sulla costituzione del suolo) riguardano gl'incrementi dell'agricoltura. Tacciamo, per istudio di brevità, degli innumerevoli atti i quali concernono la chiusura dei beni comunali, i trapassi delle proprietà, le fognature, le irrigazioni; per le quali ultime opere lo Stato si fa anticipatore di cospicue somme, distribuendo in modo troppo autoritario una specie di credito agrario e fondiario. Tacciamo delle molteplici leggi sulla pesca e segnatamente sulla ostricoltura. Anzi, per esprimere intero il nostro pensiero, quantunque se ne possa meravigliare il presidente del Comizio agrario di Pinerolo, asseriamo che la creazione del ministero di agricoltura in Inghilterra avrebbe l'effetto di moderare le soverchie ingerenze del potere centrale o della legge, mutando anche colà in macchina d'impulso e d'incoraggiamento il regime presente troppo inerte o troppo tutelare. Ci vorrebbe un volume a svolgere convenientemente questo pensiero, il quale si potrebbe confermare con eminenti autorità inglesi.

L'inerzia del governo provoca poi un esaltamento d'ingerenze; e a noi non piace nè l'una, nè le altre. Diciamo tutto ciò per incoraggiere i Comizi agrari a seguir la via della protesta legale e a non lasciarsi smuovere da queste inesatte citazioni e invocazioni dell'autorità dell'Inghilterra. Che se si osassero rinnovare, allora saremo più espliciti, esamineremo i documenti originali e costringeremo al silenzio i nostri avversari coll'evidenza delle prove. E poichè abbiamo la penna in mano, noi volgiamo ai Comizi agrari una preghiera. Fra le istituzioni nobilissime e provvidissime create dal defunto ministero vi è quella *delle stazioni di prova*. Chi le ha immaginate voleva dare all'agricoltura i mezzi di sperimentazione scientifica, e il fine fu conseguito coll'aiuto dei Comizi, dei Municipi e delle Provincie. Ora, cotali istituzioni appartengono all'ordine teorico o interamente pratico? Vanno ascritte al ministero della pubblica istruzione o a quello che avrà il servizio dell'agricoltura? Il tema è fra i più delicati, quando si pensi ai vantaggi reali che le stazioni recarono, vuoi nella bachicoltura, vuoi nella fabbricazione del formaggio, vuoi nell'esame dei concimi. A noi paiono necessariamente connessi col servizio dell'agricoltura, e temiamo che alla pubblica istruzione languirebbero e mancherebbero di nesso colle classi laboriose. Poniamo il quesito ai Comizi e cercheremo di risolverlo più riposatamente un'altra volta.

Accennando a cotali problemi così delicati, appare sempre più manifesta la improvvida fretta colla quale si è abbattuto il ministero di agricoltura.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

L'abbondanza della materia ci ha impedito di riassumere prima d'oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* il prospetto degli incassi e dei pagamenti fatti presso le Tesorerie del Regno nell'intero anno 1877, posti a confronto con quelli del 1876.

La riscossioni risultano come segue:

		1877	1876
Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	180,745,902 06	179,963,035 79
Id. arretrati	»	1,434,020 95	2,452,935 27
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	184,664,331 04	190,440,114 90
Id. arretrati	»	670,274 30	2,964,823 48
Macinazione	»	83,138,532 07	81,521,093 33
Imp. sul trapasso propr. e sugli affari. In amm. della Direzione gener. del Demanio	»	139,182,765 70	129,282,543 47
Id. Tassa sul prodotto del mov. a grande e piccola veloc. sulle ferrovie	»	13,076,038 58	12,791,223 82
Tassa di fabbric.	»	3,992,636 11	3,025,011 50
Dazi di confine	»	102,176,354 94	100,881,028 72
Dazi di consumo	»	70,083,814 53	69,764,8[illegible]8 05
Privative	»	167,835,782 48	163,201,913 78
Lotto	»	68,017,946 69	71,263,595 45
Servizi pubblici	»	85,330,453 13	65,398,112 02
Patr. dello Stato	»	68,707,416 55	65,180,469 37
Entrate diverse	»	28,815,631 30	7,738,471 78
Rimborsi	»	84,593,603 05	86,165,107 26
Entrate straord.	»	161,058,696 20	101,990,997 30
Asse ecclesiast.	»	41,720,389 25	42,604,264 07
Totale	L.	1,487,243,188 93	1,369,708,579 36

Si ebbe pertanto nel 1877 un aumento di L. 117,534,609 57.

Presentarono aumento:

L'imposta fond. eserc. corr.	L.	762,816 27
La ricch. mob. (es. corr.)	»	4,224,216 14
Il macinato	»	617,438 74
Le tasse sugli affari	»	9,900,222 23
La tassa movim. ferrovie	»	285,814 76
La tassa di fabbricazione	»	967,624 61
I dazi di confine	»	1,295,326 22
Id. di consumo	»	318,906 48
Le privative	»	2,633,868 70
I servizi pubblici	»	20,941,341 11
Il patrimonio dello Stato	»	3,016,947 18
Le entrate varie	»	21,077,159 52
Le entrate straordinarie	»	50,067,608 90

È da notare che, non tenendo calcolo dei minori prodotti de' francobolli o cartoline di Stato verificatisi in 10,366,235 lire e 10 centesimi, siccome costituenti semplicemente un giro di partite, l'aumento di L. 20,941,341 11 nei servizi pubblici salirebbe alla maggior somma di L. 31,307,576 21, a costituire la quale contribuirono esuberantemente lire 31,500,000 per versamenti di due semestri fatti dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia del canone stabilito dall'articolo 2 del Compromesso di Parigi 11 giugno 1876.

L'aumento di L. 21,077,159 52 nelle entrate diverse è prodotto quasi per intero, e cioè fino alla concorrenza di L. 20,478,008 96, da entrate eventuali per giro di partite.

A produrre l'aumento di 50,067,608 lire e 90 centesimi nelle entrate straordinarie contribuirono in esuberanza:

a) La somma di L. 1,500,000 state versate in conto del dono di L. 20,000,000 del duca di Galliera per l'ampliamento e la sistemazione del porto di Genova;

b) Il maggior prodotto ottenutosi a paragone del 1876 in L. 5,283,162 56 dalle nuove Obbligazioni demaniali a termini della legge 2 luglio 1875;

c) Il maggior ricavo ottenutosi in L. 32,413,382 74 dall'alienazione di rendita fatta per sostenere le spese dei lavori delle ferrovie Calabro-Sicule ecc. di cui all'articolo 5 della legge 30 dicembre 1876;

d) I maggiori versamenti verificatisi come sopra in L. 7,036,560 56 per capitali, interessi e premi a titoli di Debito pubblico caduti in prescrizione;

e) La somma di L. 12,000,000 messa a disposizione del governo della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, a termini dell'articolo 3 del Compromesso di Parigi 11 giugno 1876.

f) Il mutuo di lire 5,000,000 fatto al Tesoro dalla Cassa di risparmio in Milano, giusta la Convenzione 18 agosto 1877, per la restituzione di anticipazioni fatte dalla Società ferroviaria del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia, per lavori e materiale delle ferrovie toscano-liguri.

Le riscossioni che ebbero una diminuzione sono le seguenti:

Imposta fondiaria (arretrati)	L.	1,018,314 32
Ricchezza mobile (arretrati)	»	2,294,540 18
Lotto	»	3,245,648 76
Rimborsi e concorsi	»	1,581,504 21
Asse ecclesiastico	»	934,894 82

Il prospetto della *Gazzetta Ufficiale* fa pure il confronto delle riscossioni con le previsioni del bilancio definitivo. Questo (tenuto anche conto delle aggiunte fatte con leggi speciali) venne approvato nella somma di L. 1,521,961,495 04. Le riscossioni effettivamente ottenute essendo state di L. 1,487,243,188 93, risultarono minori, in confronto delle previste, di L. 34,718,306 11.

Furono superiori alle previsioni:

La fondiaria (arretrati)	L.	334,620 95
Ricchezza mobile (eserc. corr.)	»	1,701,003 74
Macinato	»	2,483,834 84
Imposta sugli affari	»	7,682,765 70
Tassa di fabbricazione	»	792,799 08
Dazi di consumo	»	697,514 31
Asse ecclesiastico	»	1,330,832 97

Risultarono inferiori:

Fondiaria (eserc. corr.)	L.	794,224 83
Ricch. mob. (arretrati)	»	1,129,725 70
Tassa ferrovie	»	592,561 42
Dazi di confine	»	3,833,183 78
Privative	»	3,657,524 22
Lotto	»	7,337,056 51
Prov. servizi pubblici	»	4,053,698 98
Patrimonio dello Stato	»	21,440,529 95
Entrate diverse	»	968,781 27
Rimborsi e concorsi	»	748,495 48
Entrate straordinarie	»	5,190,295 26

Ecco ora i pagamenti fatti pei vari ministeri nel 1877 in confronto con quelli del 1876:

		1877	1876
Finanze	L.	977,000,231 00	935,606,367 02
Grazia e giust.	»	27,633,078 93	27,422,393 88
Estero	»	6,081,348 78	5,941,189 54
Istruz. pubblica	»	21,549,245 86	20,666,096 54
Interno	»	53,478,203 54	55,273,938 42
Lavori pubblici	»	125,393,876 84	115,649,437 74
Guerra	»	202,632,336 90	192,134,255 52
Marina	»	49,597,610 99	36,244,202 56
Agricoltura	»	10,066,861 05	9,822,091 »
Totale	L.	1,474,120,703 17	1,309,851,872 24

C'è adunque un aumento nel 1877 di lire 75,277,830 93. Non vi fu diminuzione che nel ministero dell'interno di lire 1,794,734 88. Aumentarono quelli: del ministero delle finanze di lire 41,907,864 58; id. di grazia e giustizia di lire 210,685 05; id. dell'estero di lire 140,150 22; id. dell'istruzione pubblica di lire 883,149 02; id. dei lavori pubblici di lire 9,744,439 10; id. della guerra di lire 10,498,081 38; id. della marina di lire 13,353,417 41; id. dell'agricoltura, industria e commercio di lire 244,770 05.

La maggiore spesa di 41,907,864 58 lire del ministero delle finanze proviene principalmente dal 1° semestre 1877 in L. 18,157,279 33 al lordo dell'annualità dovuta alla Società delle Ferrovie del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia dal passaggio fatto all'Amministrazione del Debito pubblico dei fondi occorrenti per L. 22,375,000, pel pagamento della rendita assegnata alla Santa Sede [illegible] tutto il 1877, e da maggiori assegnamenti di fondi pel pagamento della rendita.

Diamo ora il confronto fra i pagamenti effettivamente fatti e quelli previsti nel bilancio definitivo del 1877:

Le previsioni del bilancio definitivo della spesa ascendevano a 1,635,964,964 [illegible] lire. I pagamenti effettivamente fatti furono di lire 1,474,120,703 17 e quindi minori dei previsti di 161,835,260 [illegible] lire, la qual differenza si distribuisce fra i varii ministeri nel modo che segue:

Finanze lire 71,334,825 05; grazia e giustizia lire 1,736,064 90; esteri lire 291,581 97; istruzione pubblica, lire 2,498,062 16; interno 7,319,070 [illegible] lire; lavori pubblici lire 56,787,357 [illegible]; guerra lire 14,200,058 41; marina lire 5,654,975 26; agricoltura 2,012,065 [illegible] lire.

Nel 1877 le riscossioni superarono i pagamenti di L. 13,113,485 76.

Ecco per ultimo la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1877:

Attivo

Fondo cassa fine 1876	L.	134,570,04[illegible]
Crediti di Tesor. id.	»	140,502,35[illegible]
Riscossioni fine dicembre 77	»	1,487,243,188 [illegible]
Debiti di Tesor. idem.	»	438,587,63[illegible]

64

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese).

Margherita non rispose immediatamente, ma vedendola chinare più che mai il capo sul suo lavoro, il padre potè argomentare il vero.

— Sì. Io credo... oh babbo, avrei dovuto dirvelo! — Ed ella si celò il volto tra le mani.

— No, cara, non avete a pensare ch'io sia molto curioso. Sono certo che me l'avreste detto se vi fosse sembrato di poter ricambiare il suo affetto. Ve n'avea egli parlato?

Dopo qualche riluttanza ella rispose un sommesso sì.

— E voi gli ricusaste?

Un lungo sospiro e un sembiante di profondo abbattimento tennero dietro a tale domanda, e finalmente un altro *sì*. Poi, e innanzi che suo padre potesse parlare, Margherita, sollevando il volto arrossito, e fissando gli occhi ne' suoi, riprese:

— Ed ora, babbo, v'ho detto questo ed altro non vi posso dire; d'altra parte tutta questa faccenda m'è sì amara, sì insupportabile da ripensarci, che non ci penso mai. Oh babbo, mi dispiace d'avervi fatto perdere quest'amico, ma non potei fare altrimenti... oh, ma tanto me ne dispiace!

Ella sedette per terra, appoggiando il capo sulle sue ginocchia.

— A me pure dispiace, mia cara. Il signor Bell m'avea fatto tanto meravigliare quando esternò quella sua opinione. A me un'idea tale...

— Il signor Bell? Oh, come egli se n'è avvisto?

— Non saprei; ma egli s'era anche ideato che voi pure... insomma che non foste mal disposta a favor suo. Io invece sapevo che ciò non poteva essere e sperai che anche del resto non ne fosse nulla. Invece quand'è così me ne dispiace, lo ripeto!

Stettero alquanto in silenzio; ma poi, mentre le accarezzava dolcemente la gota, il signor Hale fu molto sorpreso di trovarla tutta inondata di lagrime.

Quando sentì ch'ei se n'era avvisto, essa balzò in piedi e principiò a discorrer d'altro, con sì manifesto desiderio di deviare la conversazione da quell'argomento, che al signor Hale, tenero di cuore com'era, non passò nemmen per la mente di ripigliarlo.

Margherita prese a discorrere dei Lennox.

— Domani! Sì, domani saranno di nuovo nella via di H... Oh, come sarei curiosa di vedere Editta madre! E la zia Shaw come sarà felice col piccino! E il capitano Lennox che farà ora che non ha più il suo reggimento?

— Sapete che si ha a fare? — rispose il padre ansioso di mantenerla nell'interesse che dimostrava per tale soggetto. — Sapete che si deve fare? Per una quindicina di giorni io ben potrò stare senza di voi, tanto che possiate fare una corsa a Londra e una visita a' viaggiatori. Potrete rilevar più da una mezz'ora di conversazione dal signor Enrico Lennox sul conto di Federico, che in una dozzina di lettere; sicchè ciò sarebbe, in realtà, combinare l'utile e il dilettevole.

— No, babbo, voi non potete far senza di me, nè voglio che lo facciate.

— Poi dopo una pausa, soggiunse:

— Sapete ch'io vo perdendo la speranza per quanto si riferisce a Federico? Ei non ce lo vuol dire apertamente, il signor Lennox; ma capisco ch'egli stesso non ha speranza di poter radunare le prove dopo tanti anni. No, no, questa lusinga era bella e cara assai al nostro cuore, ma è svanita come tante altre e dobbiamo consolarci con sapere che Federico è felice e volerci più bene l'uno all'altra. Sicchè non mi offendete con dirmi che potete far senza di me, babbo; perchè io so che ciò non è.

Ma codesta proposta del padre avea dato origine a una nuova idea nel capo di Margherita. Ella cominciò a pensare quanto bene potrebbe fare una mutazione non a sè, ma a suo padre depresso di spirito ora più che nol fosse mai stato e la cui salute, benchè ei non mai si lagnasse, era stata fieramente scossa dalla malattia e dalla morte della propria moglie. Aveva bensì molte ore di lezione, ma era un continuo dare senza ricevere dalla parte sua, che non poteva paragonarsi alla buona vecchia relazione del signor Thornton. Margherita era conscia della mancanza di cui ei soffriva: la mancanza di consorzio intimo e verace con suoi pari. Ad Helstone v'era un continuo scambio di visite tra lui e gli altri ecclesiastici vicini; e per insino tra lui e i contadini eravi una dimestichezza di discorso e una famigliarità confidente. Qui in Milton, invece, ognuno aveva troppo da fare per pensare a tranquilli ragionamenti o da scambio di idee ponderate. L'operaio non era facile trovarlo in casa, nemmeno passate le ore del lavoro; andavano o a qualche lettura o club, o a qualche birraria, secondo il rispettivo carattere d'ognuno.

Il signor Hale si proponeva di fare anch'esso un corso di letture, ma la figlia ben s'avvedeva che il proponimento veniva da lui come per uno sforzo di dovere, non per l'impulso geniale che avrebbe potuto volgerlo in piacevole distrazione, ed era convinta che non potrebbe nemmeno compierlo perfettamente finchè non fosse in grado di poterci attendere con animo più confortato e sereno.

XLI.

Fine del viaggio.

Frattanto l'inverno era trascorso in parte e le giornate principiavano ad allungarsi, benchè non portassero per loro menomamente quell'aumento di gaiezza che solitamente accompagna i soli di febbraio. La signora Thornton aveva naturalmente del tutto troncata la relazione; suo figlio veniva talvolta, ma le sue visite erano indirizzate al padre e ristrette allo studio di lui. Il signor Hale parlava di lui sempre nel medesimo modo; anzi la stessa rarità delle sue visite sembrava aggiunger loro maggior valore a' suoi occhi. Da quanto a Margherita riuscì di ritrarre, pareva che non ci entrasse nè punto nè poco il risentimento in codesto suo aver diradato le visite; ma solamente la complicazione che lo sciopero aveva portata ne' suoi affari, che richiedevano parte molto maggiore del suo tempo che non l'anno scorso.

Ella potè rilevare perfino ch'ei non lasciava di profferire di quando in qua[illegible] il suo nome, sempre nella medes[illegible] guisa di tranquilla amicizia, mostra[illegible] non evitarne l'occasione nè cercarl[illegible]

Le lunghe sventure e la tetra t[illegible]quillità loro succeduta avevano [illegible] perdere alla sua mente l'antica e[illegible]cità. Ella non sapeva più ostentare [illegible] ilarità che era sì lontana dal nut[illegible] ma in cambio precorreva ed eseg[illegible] tutti i suoi più menomi desiderii [illegible] una prontezza ed una docilità inar[illegible]bili; è ben vero che i desiderii [illegible] signor Hale erano sì moderati, esp[illegible] con tanta dolcezza che non ci v[illegible] gran pena a aderirvi. Si occupava [illegible] d'istruire i due minori Boucher, [illegible] sebbene lo facesse con zelo e pu[illegible]lità, non poteva farlo con vero a[illegible] e soddisfazione; la sua vita no[illegible] rimaneva meno arida e tetra.

Marzo recò loro le notizie del [illegible]trimonio di Federico; scrivevan[illegible] trambi, egli e la sua sposa: qu[illegible]tima in un inglese misto di spag[illegible] ed egli stesso in un linguaggio un [illegible] imbastardito.

Avendo ricevuto dall'avvocato [illegible]nox l'annuncio che poca speranza [illegible] di poter riuscire a purgarlo dalla [illegible] accusa in faccia a una corte ma[illegible] Federico avea scritto a Margherit[illegible] lettera veemente che conteneva [illegible]nuncia all'Inghilterra come a patri[illegible]

Discarico di tesorieri e ricev.	»	47,641 49
Fondo cassa fine dicembre 77	»	164,989,906 54
Crediti di Tesor. idem	»	181,137,399 22

Si ebbe:

Fondo cassa aumento di	L.	30,319,263 00
Debiti di Tesor. diminuz. di	»	2,111,433 45
Discarico di tesorieri e ricev.	»	47,641 49
In tutto	L.	32,478,337 94
Contrapponendovi la diminuzione avvenuta nei crediti di Tesoreria in	»	19,364,852 18
resta la differenza in più di	L.	13,113,485 76

che corrisponde a quelle delle maggiori riscossioni ottenute nel 1877 in confronto dei pagamenti.

I buoni del Tesoro da L. 170,363,100 ascesero a L. 217,558,600, con un aumento di L. 47,195,500.

Le anticipazioni statutarie delle Banche discesero da L. 49,500,000 a lire 18,500,000, con una diminuzione pertanto di L. 31,000,000.

IL LIBRO AZZURO INGLESE

Diamo un riassunto dei documenti contenuti nel Libro Azzurro, testè presentato alle Camere inglesi:

« La corrispondenza comprende l'intervallo dal 12 dicembre al 14 gennaio.

« Il 12 dicembre Server pascià informò lord Derby che la Porta è disposta a chiedere la pace quantunque tutte le risorse della Turchia non siano esaurite. Derby aveva dapprima comunicato alla Porta che, se i negoziati dovessero cominciare, l'Inghilterra cercherebbe di ottenere condizioni favorevoli per la Turchia.

« Il 21 dicembre, lord Derby scriveva al signor Layard: Siccome Musurus pascià accennò spesso la possibilità d'un intervento inglese, reputo opportuno ripetere l'avvertimento già dato, che non si deve attendere un simile intervento, ma che il governo inglese resterà strettamente neutrale.

« Il 24 dicembre Derby informò Layard che una mediazione comune era andata a vuoto stante il rifiuto della Germania, e s'informò se il sultano desiderava che il governo inglese chiedesse se l'imperatore Alessandro aveva stabilito delle proposte di pace.

« Il 25 dicembre Layard telegrafò che il sultano desiderava che l'Inghilterra facesse questa domanda. Derby diede istruzioni all'ambasciatore inglese Loftus, in questo senso.

« Il 29 dicembre lord Loftus telegrafava che la Russia non desidererebbe di meglio quanto di concludere la pace, ma per far ciò essere necessario che la Porta si rivolgesse ai comandanti gli eserciti imperiali in Europa ed in Asia, i quali comunicherebbero le condizioni a cui potrebbe essere accordato un armistizio.

« Il 4 gennaio Derby rispose: Quantunque la Porta non abbia ricercato un armistizio, il governo inglese sarebbe disposto a comunicare l'idea del governo russo alla Turchia, se la comunicazione fosse redatta in modo da poter condurre ad un risultato pratico.

« Affinchè l'armistizio riesca efficace esso deve comprendere le operazioni in Europa ed in Asia. Esso non sarebbe neppure completo senza l'adesione della Serbia e del Montenegro. Ma è indispensabile che le condizioni dell'armistizio non siano discusse soltanto fra i generali, ma anche fra i due governi.

« Il 9 gennaio, lord Loftus riferisce: Il principe Gorciakoff crede che la pace possa esser conchiusa soltanto a due condizioni; cioè che l'esercito russo continui ad avanzarsi, e che i turchi si convincano che non hanno da attendere l'aiuto dell'Inghilterra. Solamente in questo caso, la Porta accetterebbe le condizioni alle quali potrebbe essere conchiusa la pace.

« Da altri dispacci risulta che avvenne un ritardo nella trasmissione delle condizioni per l'armistizio, perchè esse furono trasmesse mediante corrieri, invece che per via telegrafica.

« Un dispaccio di Derby a Layard riassume un colloquio di Derby con Musurus pascià, il quale aveva chiesto se il governo inglese non potesse fare altro per poggio militare alla Turchia. Siccome il governo russo sembrava deciso a respingere per il momento tutte le offerte di mediazione, sarebbe inutile fare altri tentativi.

« Il Libro Azzurro chiude con un dispaccio di Layard del 14 corrente in cui si annunzia che un plenipotenziario russo si è presentato agli avamposti presso Sarnasuflar ed ha annunciato la sospensione delle ostilità in Bulgaria. »

Il *Morning Post* del 18 assicura che il bilancio per l'esercito e la flotta inglese è stato compilato sul piede di pace, e che sarà quanto prima sottoposto al Parlamento.

Il *Daily Telegraph* ha da Pera che la flotta inglese si prepara a ritornare nella baia di Besika.

L'UNIVERSITÀ DI PADOVA

(*Corrispond. particolare dell'* Opinione)

Padova, 20 gennaio.

(M) Quando i veneziani nel 1405 s'impossessarono di questa città, uno dei primi atti della Serenissima fu la riorganizzazione della sua Università, fondata due secoli prima, sicchè da tutte le parti era un accorrere di giovani vogliosi di approfondirsi nelle lettere e nelle scienze, a professare le quali invitavansi le più splendide illustrazioni del continente europeo. Padova, si può ben dire, era il faro sul quale volgevansi gli sguardi del mondo sapiente. Tasso scriveva a diciott' anni il suo primo poema cavalleresco sui banchi dell'Università; Sarpi, il famoso consultore della gloriosa repubblica, vi professava diritto canonico; Galileo Galilei insegnava astronomia. Il Senato veneto, con intelligente liberalità, istituiva, fra le altre cose, un museo di storia naturale, un laboratorio di chimica ed il celebre orto botanico: tutto ciò *ad majorem scientiae gloriam*. Insomma, la storia dello studio di Padova era la storia dell'umano progresso.

Se in oggi la nostra Università, stante le mutate condizioni del vivere civile, non è a tanta altezza, essa conserva però sempre il suo posto fra i primarii istituti congeneri. Ma a mantenere questa merita superiorità è mestieri di attuare con tutta sollecitudine quei provvedimenti, di cui ora, più che mai, è vivamente sentito il bisogno.

Per esempio, la Facoltà di giurisprudenza non ha sufficienti locali, sicchè gli insegnamenti non possono scambiarsi con quella regolarità che osservasi altrove. Le poche aule, dove attualmente si danno le lezioni, sono poste al piano terreno e difettano di aria e di luce da parer cantine o legnaie, come ben disse ultimamente l'esimio prof. Rossetti nella sua bellissima prolusione.

La Facoltà di filosofia e lettere ha una stanzuccia che accoglie da quaranta a cinquanta studenti, e dove manca affatto una buona ventilazione contrariamente ai più elementari precetti d'igiene, i quali da altra Cattedra vengono banditi con tanta evidenza di ragioni!

Per la sola Facoltà di medicina fu discretamente provveduto, riunendo tutti gli insegnamenti in apposito edificio quasi contiguo all'ospedale, dove si hanno le cliniche. Nonostante, anche quivi lamentasi l'insufficienza dei locali, attalchè vorrebbesi che ne fossero aggiunti per lo meno altri due. È mestieri eziandio di provvedere all'adattamento della biblioteca lasciata, non ha guari, dall'illustre professore Pinali. Il moderno indirizzo scientifico e terapeutico esige poi che le *alienazioni mentali*, le *malattie sifilitiche* e le *partorienti* abbiano separati edifici, rimanendo al solo ospedale la *clinica medica* e la *chirurgica*.

La Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali avrebbe anch'essa urgente bisogno di allargamenti. Quasi dappertutto l'Istituto di fisica è staccato dall'Università, possiede ampi laboratori ed offre vastissimo campo alle ricerche sperimentali. Qui è tutto all'opposto, mentre si potrebbe benissimo utilizzare certe casipole di proprietà della stessa Università, adattandole all'uopo e mettendole in comunicazione, mediante un cavalcavia, con l'attuale gabinetto di fisica. Il ... gegneri sarà trapiantata in apposito edificio. Questa Scuola, diretta attualmente da una delle più splendide illustrazioni della scienza (il Turazza), dovrebbe emulare, pel materiale scientifico, se non i grandi Istituti congeneri di Germania e di Francia, quelli almeno di Torino, di Roma e di Bologna. È noto che in quest'ultima città, dove la Scuola d'applicazione era stata soppressa dal ministro Bonghi, Comune e Provincia si sono consorziati per mantenerla, spendendo annue lire ottantamila e destinandole uno stabilimento vastissimo, oltre tutti gli strumenti e le macchine della *fondazione Aldini*.

A Pisa, ed in generale presso tutte le grandi Università, le scienze sperimentali hanno ognuna il loro speciale Istituto in sede appartata: dunque si circoscriva anche al nostro Ateneo il solo insegnamento della giurisprudenza e della filosofia e lettere. Nei locali, che rimangono disponibili, si installi la Biblioteca universitaria che ora è sì distante dal suo centro naturale. Di tal guisa essa sarà meglio alla portata degli studenti, e si potrà anche invocare dall'onorevole ministro della pubblica istruzione uno stanziamento maggiore per la provvista di libri, perchè col sussidio attuale di annue lire novemila si può fare ben poco davvero!

Riguardo al Consorzio universitario, che sta qui per formarsi, e Comune e Provincia hanno dato il loro pieno assentimento. Intanto quasi tutte le Facoltà hanno formulate le loro proposte, ed ora non manca che quella di medicina, la quale si affretterà a farlo alla riapertura dei corsi interrotti per la morte del nostro vero *pater patriae* (che Dio glorifichi anche lassù). Così potranno essere riattivate fra breve le pratiche per la formazione di questo Consorzio, e Padova imitando il paese delle generose e forti iniziative (Torino), farà, lo spero, ogni possa per mantenere alto il prestigio e il decoro della sua celebre Università.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 20 *gennaio*. — Un'altra nobile e solenne manifestazione del lutto e del cordoglio della più eletta parte della nostra cittadinanza si vide ieri sera. Il teatro S. Carlo offriva una vista degna di questa grande e patriotica città. Tutti i palchi fino alla 5ª fila erano pieni e le signore vestite a lutto. Tutta la platea piena e tutti gli spettatori in abito ed in guanti neri. Lo spettacolo a cui prese parte la Patti fu una nuova occasione per dimostrare l'affetto di Napoli pel gran Re che è morto. A un punto una voce chiese l'inno. Si credette che si volesse alludere all'inno garibaldino e parve la richiesta inopportuna e sconveniente. Ma no, si voleva l'inno di Casa Savoia, omaggio in questi momenti degno della memoria del caro estinto, ricordo di quei giorni memorabili che, intuonato da cento fanfare, svegliò gli echi addormentati delle alture di Solferino. E non appena gli strumenti dell'orchestra ruppero l'aria con le prime note, tutti all'impiedi gli spettatori si levarono in segno di ossequio al guerriero delle patrie vittorie e dopo un momento di silenzio un lungo grido di viva il Re! viva la Regina! salutò i degni discendenti, orgoglio oggi ed amore dell'Italia.

Stamane in via Toledo una gran folla si fermava agli angoli dove era affisso il discorso del Re al Parlamento. Su tutti i volti era espresso il contento e la soddisfazione per gli alti e nobili concetti.

Questi giorni di grandi dolori e di grandi gioie insieme, hanno distratti gli animi dalla politica, ed era giusto; quindi le notizie dei varii centri sono state dimenticate.

Ripiglio la cronaca, e noto per primo che la sottoscrizione pel monumento al Re promossa dall'Associazione costituzionale ha fruttato finora circa 12 mila lire, il *Piccolo* ha raccolto L. 7787 ed il *Pungolo* L. 6570.

L'Associazione del *Progresso* è in via di dissoluzione. La riuscita del Nicotera a presidente ha prodotto uno scisma. Circa sessanta soci si sono dimessi, ed altri si assicura che daranno le dimissioni.

Stamani alle 12, in seguito d'una manifestazione ... d'onore alla memoria di Giorgio Imbriani, morto combattendo tra le file dei garibaldini a Digione.

Precedeva quei giovani un cartello su cui era scritto: « onore a Giorgio Imbriani, viva le libertà di stampa. » In silenzio hanno percorso parte di Toledo, e poi mi si dice che devono recarsi in piazza del Mercato, e quindi a Pomigliano d'Arco dove posano le ceneri dell'Imbriani.

Gira un foglio di sottoscrizione in nome della democrazia per raccogliere offerte destinate per una corona a Giuseppe Mazzini.

Io credo che questi giovani illusi che spinti dalla foga dell'età vogliono fare ostacolo alla grande e straordinaria corrente di fede monarchica delle nostre popolazioni, avrebbero fatto bene a scegliere momento più opportuno. I loro sforzi in questi giorni sono una prova sicura della impotenza delle loro idee.

(S) **Palermo**, 10 *gennaio*. — Ieri questo Consiglio comunale, vero interprete dei sentimenti di questa popolazione che nel Re Vittorio Emanuele ha sempre riconosciuto il suo liberatore, votò ad unanimità delle deliberazioni degne della città da esso rappresentata. Approvando in primo luogo la determinazione presa di urgenza dalla Giunta municipale di celebrarsi solenni esequie all'estinto Monarca nella chiesa di San Domenico, incaricò della redazione di un indirizzo al Re Umberto I i consiglieri commendatore Di Marco, e i cavalieri La Lumia e Ruggieri. Deliberò in seguito, a proposta dei consiglieri Finocchiaro-Aprile, Notarbartolo di San Giovanni ed Enrico Albanese, e per acclamazione, la somma di lire centomila per innalzarsi un monumento a Vittorio Emanuele in una delle principali piazze di questa città, ed altre lire centomila a scopo di beneficenza per santificare degnamente la memoria del primo Re d'Italia. Non ho bisogno di dirvi che queste deliberazioni del Consiglio comunale, che era numerosissimo, essendo presenti quasi tutti i consiglieri, sono state accolte da tutta la cittadinanza con grandissima soddisfazione.

Reso quest'altro tributo di affetto e di riverenza al glorioso Re, di cui tutti piangiamo e piangeremo lungamente la perdita, mi tocca ora scendere alle cose di questo basso mondo, per richiamarvi sopra tutta l'attenzione del governo, se non si vuole che le condizioni della Sicilia diventino peggiori di quello che erano in gennaio dell'anno scorso.

Io non saprei darvi una precisa idea del grande allarme in cui vive questa popolazione per i fatti deplorevolissimi avvenuti con incredibile rapidità negli scorsi giorni. Del ricatto del sig. Alessandro Parisi ne sapete quanto basti, perchè ho avuto cura d'informarvene pienamente, non ostante il lutto e le preoccupazioni generali per la morte del Re Vittorio. Vi ho anche riferito tutti i particolari del ricatto tentato in persona del sig. Carella, che quasi miracolosamente riuscì a sfuggire dalle mani dei malfattori. Ma non vi ho ancora parlato di un terzo ricatto tentato nel centro della città e nelle prime ore della sera, in persona del sig. Vannucci, presso la chiesa di San Francesco di Paola, che è fuori porta Macqueda, non molto distante dal luogo, ove il Parisi fu sequestrato, perchè anche io credetti alla voce che allora fu fatta spargere, cioè che, invece di un ricatto, si sarebbe invece trattato della eccentricità di un matto. E come non credere a quella voce se l'autorità politica, prestandovi fede più degli altri, avea immediatamente posto in libertà il creduto matto, colui che avrebbe tentato il sequestro del Vannucci, senza pensare neppure di mandarlo al manicomio?

Ma il fatto pare che sia stato ben diverso, ed io non posso in questo momento narrarvi tutto quello che ci sarebbe di sotto per lasciar libero il corso della giustizia. Certo è però che l'autorità giudiziaria, avendo iniziato analoga processura, non sembra molto persuasa della pazzia del voluto ricattatore, certo sig. Venturelli, il quale (vedete stranezza dei casi!) abita appunto nel palazzo Saponara, ove abita pure la famiglia del ricattato Parisi. Un giornale della sera è anche arrivato a dire che, per ordine del giudice istruttore, il Venturelli sia ... quella notizia l'*Amico del Popolo*, il quale, per quanto ne so, trovasi a questo riguardo esattamente informato.

Comunque sia, vera o non vera la pazzia del Venturelli, il pubblico, che è sempre sospettoso e non si appaga facilmente della semplicità di certi avvenimenti, ritiene fermamente che quello del sig. Vannucci sia stato anche un tentato ricatto, e non sa spiegare la precipitazione dell'autorità politica nel lasciare momentaneamente libero il Venturelli, arrestato da ufficiali della truppa nel momento dell'azione, quando, se non altro, ammettendo la mattia, avrebbe dovuto spedirlo al manicomio.

Ecco perchè è entrato nella convinzione generale che Palermo, nello spazio di pochissimi giorni e quando si credea ristaurata la sicurezza pubblica, ha dato il triste e doloroso spettacolo di tre ricatti, o consumati o tentati nel centro della città o nelle sue borgate. Aggiungete a tutto ciò i gravi reati che sono contemporaneamente accaduti, i furti continui in città e le aggressioni in città e nelle campagne, e potrete così spiegare il linguaggio risentito di tutti questi giornali, che rivelano le grandi apprensioni degli onesti cittadini. Ieri l'altro lo *Statuto*, ottimo giornale moderato, scriveva che la città è spaventatissima, e che molti fanno proponimenti d'emigrare nella terraferma, perchè si parlerebbe anche di recentissime lettere di scrocco. E non crediate che lo *Statuto* abbia esagerato; il fatto si è che molti la sera preferiscono di stare in casa anzichè passeggiare per le strade, ed i pochi, che sono obbligati ad uscire, camminano guardinghi e timorosi, con la destra sotto gli abiti quasichè tenessero impugnato il *revolver*. E quello che fa maggior senso si è che le pattuglie, che prima di notte sorvegliavano attivamente la città e i suoi dintorni, oggi si fan notare per la loro assenza, sia perchè destinate ad altri servizi, sia perchè forse ne sarà stato diminuito il numero.

In tale stato di cose, che è abbastanza lagrimevole e che giustifica le mie passate previsioni, non può dirsi inesatto il giudizio di tutti questi giornali, compresi quelli amici della prefettura, che, se si è riuscito a distruggere il brigantaggio militante, la vera mafia e il vero malandrinaggio non sono stati ancora colpiti perchè non si è saputa organizzare una buona polizia. Ma io sarò sempre peccatore impenitente, e dico che, oltre ad una buona polizia, di cui presentemente si ha assoluto difetto, occorrono altri provvedimenti per estirpare la mala pianta e tenere in freno i malfattori, all'infuori di quelli che offrono le presenti leggi. Non sempre si può ricorrere all'arbitrio, e noi ne vediamo gli effetti ora che l'arbitrio ha dovuto cessare. L'on. Crispi è chiamato a risolvere un gran problema; tutti hanno gli occhi rivolti su di lui, e si lagnano che nulla abbia sinora fatto per aggiustare in certo modo le cose di quaggiù; ma, se lo scusa per ora la circostanza straordinaria e luttuosa testè avvenuta, e che ha dovuto interamente assorbirlo, niuno però potrebbe scusarlo per l'avvenire.

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

Al ricevimento di Corte, ieri, al Quirinale, erano rappresentate anche le Associazioni costituzionali di Padova e di Legnago e quella centrale.

L'on. Sella non prese parte alla Deputazione delle Associazioni costituzionali, rappresentando nello stesso ricevimento il Consiglio provinciale di Novara e il Municipio di Biella assieme agli altri delegati.

— La Deputazione provinciale di Basilicata, composta del prefetto presidente, comm. Gilardoni, e dei deputati: Montesano cav. Domenico Picardi avv. Aniello, Lacava dott. Michele, Lomonaco commendatore Francesco e Liccotti cav. Pasquale, ebbe l'onore di rassegnare a S. M. gli omaggi di rispetto e di felicitazione a nome della provincia.

— La provincia di Vicenza era rappresentata, nei ricevimenti di ieri, dagli onorevoli senatori Lampertico e Rossi, e dai deputati: Antonibon, Lioy, Margotti e Toaldi, tutti consiglieri provinciali.

L'on. senatore Rossi e l'on. Toaldi rappresentavano inoltre il comune di Schio. Il deputato Toaldi presentò pure alle Loro ... di Lugazzano, Sant'Orso, Torre Belvicino, Tretto, Valli dei Signori e Velo d'Astico.

— Il Municipio di Thiene era rappresentato dai signori: Cibele dott. Pietro, Giusti Antonio e Dalmaso dott. Romano.

— La provincia e il comune di Treviso erano rappresentati nei ricevimenti dai signori: dott. Mandruzzato, dott. Piazza, barone Galvagna, deputati provinciali, cavaliere Givotto, sindaco, e cav. Gelsomini, assessore. Il barone E. Galvagna rappresentava pure, insieme ai signori Rizzo e Zennover, i sindaci del distretto di Oderzo.

— La provincia di Modena è stata rappresentata nel funebre corteggio e nei ricevimento di S. M. dai deputati: Bortolucci, Razzaboni e Ronchetti.

I comuni di Mirandola modenese, di Finale dell'Emilia e di Sanfelice sul Panaro sono stati rappresentati nelle due predette circostanze dal loro deputato Razzaboni.

— All'accompagnamento funebre di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, il Consiglio provinciale di Cremona fu rappresentato dall'on. sig. comm. Francesco Piazza, suo presidente e membro della Deputazione, ed il Municipio della città di Cremona lo fu dal ff. di sindaco, dott. Luigi Lena.

— Ai funerali di S. M. e ai ricevimenti a Corte di ieri, il Municipio di Manduria era rappresentato dal senatore Giacomo Lacaita.

Si legge nel *Messager d'Athènes*:

« La morte del Re *Galantuomo* ha cagionato una dolorosa commozione in Atene e in tutta la Grecia. L'*Hora*, organo del ministero degli affari esteri, il giorno appresso comparve listato di nero. La maggior parte degli altri giornali di Atene sono stati pubblicati con delle striscie nere. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispond. particol. dell'* Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 16 *gennaio*. — La Camera procede tranquilla nella verificazione delle elezioni; l'incidente il più notevole fu la mozione fatta dal deputato Haentjens di non tenere adunanza neppure domani per lasciare agio ai rappresentanti della nazione di corrispondere all'invito della colonia italiana di assistere al servizio funebre che si celebrerà domani nella chiesa della Maddalena. Il sig. Haentjens bonapartista volle avocare al suo partito l'onore di una iniziativa che il sig. Gambetta si proponeva di prendere lui.

Ed il presidente Grévy per aggiungere maggior valore a questa dimostrazione di simpatia, annunciò fra gli applausi della Camera che l'Ufficio presidenziale sarebbe intervenuto in forma pubblica, esprimendo la fiducia che la Camera tutta avrebbe seguito l'esempio.

La tribuna quindi tace per due giorni, mentre il mercoledì, come sapete, è consuetudine di fare vacanza.

Per quanto ci consta, anche i ministri assisteranno alla funzione di domani che riescirà per ogni riguardo solenne e splendida nella forma.

Avremo un'orchestra scelta e numerosa dei migliori artisti del Teatro Italiano.

Ciascun ministro vuole nella sua sfera dar segno di un indirizzo nuovo. Il Bardoux, ministro dell'istruzione pubblica, si presenta con un progetto che incontra e merita favore.

Senza troncare in modo definitivo la questione della gratuità dell'insegnamento, si lascia ai comuni la facoltà di mantenere o di sopprimere le contribuzioni scolastiche.

È un plebiscito intelligente che ci renderà edotti delle intenzioni e delle vedute delle varie regioni della Francia e ci permetterà di assistere all'esperimento contemporaneo dei due sistemi.

Per supplire alla spesa fu accordata ai comuni d'imporsi da 4 a 10 centesimi addizionali. Non v'ha dubbio che non solo i grandi centri, ma la maggioranza dei comuni rurali si varranno della facoltà ministeriale. Ora tutti i risultati furono non solo favorevoli al partito repubblicano, ma introdussero nelle amministrazioni qualche elemento radicale, od almeno così esclus...

---

la dichiarazione che ei vorrebbe farsi naturalizzare altrove e che non accetterebbe il suo perdono nemmeno se glielo offrissero: tutte cose che fecero piangere Margherita amaramente, tanto le parvero snaturate sulle prime; ma poi non tardò a distinguer piuttosto in tali espressioni l'amarezza della delusione che avea per tal guisa attraversato le sue speranze; e senti che non v'era fuorchè aver pazienza. Le lettere dolci, timide, infantili, di Dolores cominciavano ad avere non poca attrattiva tanto per Margherita quanto per il padre. La giovane spagnuola era palesemente tanto desiderosa di fare una buona impressione sui parenti del suo amante, che tale sua ansietà femminile trapelava da ogni linea, da ogni parola. La lettera che annunciava il matrimonio, poi, giunse accompagnata da una splendida mantellina di trina nera, che Dolores spediva alla cognata che non conosceva, ma che il suo sposo le aveva figurata come un modello di bellezza, di saviezza e di virtù. La posizione di Federico, materialmente parlando, si rendeva per questo matrimonio tanto splendida quanto potevano desiderare. La Casa Barbour e C. era una delle più accreditate di Spagna ed ei vi era ricevuto in qualità di socio. Margherita sorrise un tantino e poi sospirò, ricordando le sue antiche tirate contro al commercio, al quale erasi dovuto finalmente rivolgere anche suo fratello, *il prode cavaliere!*.. Basta! commerciante o no, Federico era felice, felicissimo; Dolores doveva essere assai buona ed il dì lei dono bello e gentile.

Il signor Hale avea provato di quando in quando in quella primavera una difficoltà a respirare che gli avea dato non poca noia, e perciò Margherita, sperando che gli avesse a riuscir di vantaggio, insistette molto perch'egli accettasse nell'aprile l'invito fattogli dal signor Bell di recarsi a fargli una visita a Oxford.

L'invito del signor Bell era diretto anche a Margherita; anzi ei le scriveva una lettera a bella posta, ingiungendole di venire; ma ella sentiva che le sarebbe stato maggior sollievo il rimanere tranquilla a casa, libera da qualsiasi responsabilità e potendo riposare con la mente ed il cuore più che non l'avea potuto fare da più di due anni.

Quando suo padre fu partito, Margherita ebbe campo di sentire quanto fosse stato grave il peso, che avea premuto su lei e dall'immenso sollievo che provava in potersi abbandonare alla propria tristezza, senza nessuno in faccia a cui doverla occultare.

Per più mesi tutte le sue proprie cure erano state ricacciate nel fondo; non avea avuto agio di studiarne la natura nè di tentare di ridurle negli elementi di pace.

Adesso, una volta per tutte, voleva considerarle e assegnare a ognun d'essi la propria parte. Sicchè sedeva quasi immobile per lunghe ore, pensando e ripensando e assaporando l'amarezza di ogni rimembranza con energia irremovibile. Una volta sola pianse forte al pungente ricordo della debolezza che avea dato origine a quella degradante menzogna.

Attualmente non riconosceva più nemmeno la grandezza della tentazione: ora che tutti i suoi progetti per Federico erano venuti meno, la tentazione le stava dinanzi come una beffa, come un'ombra fallace; la menzogna le pareva sì miserabilmente stolta, vista alla luce degli avvenimenti consecutivi, e la fede nella potenza del vero le appariva una sapienza tanto infinitamente maggiore!

« Coraggio, mio povero cuore! — si disse alla fine. » Se abbiamo peccato, in quella occasione, facciamo di agir meglio nell'avvenire e con l'aiuto divino si potrà forse ancor giungere a sentiero migliore.

Per togliersi dalla cerchia de' suoi pensieri finalmente si volse a conversare con Marta, la loro fantesca, alquanto più che non l'avesse fatto fino allora. Trovò alquanto difficile d'indurla a parlare de' suoi interessi personali; ma finalmente ebbe toccata la vera corda nel nominare la signora Thornton.

Tosto il viso di Marta brillò tutto e, con piccolo incoraggiamento, venne fuori una lunga storia da cui risultò come il di lei padre fosse stato, molti anni addietro, in intimità col marito della signora Thornton; anzi in posizione di potergli usare alcuna gentilezza; di qual sorta Marta non lo sapeva essendo queste cose accadute allorchè ell'era bambina ancora; come, essendo poi lo stesso suo padre decaduto dalla propria posizione e la madre morta, essa e la sorella sarebbero state derelitte del tutto se non era la signora Thornton la quale le cercò e pensò a loro e provvide al loro avvenire.

— Io avevo pigliato una febbre che i dottori dicevano contagiosa, ma la signora Thornton e suo figlio, senza porvi mente, vollero ch'io andassi, per essere curata meglio, in casa loro, e poi mi mandarono al mare con ogni cosa. Solo la signorina Fanny non ci volle rimanere e andò a passare i giorni in quella famiglia, dove adesso entrerà come sposa ..

— La signorina Fanny è fidanzata?

— Sì, e ad un signore molto ricco, ancora, meno che gli è un buon poco più vecchio di lei. Si chiama Watson e ha le sue fabbriche alquanto distanti, verso H... Essa fa un buonissimo matrimonio, benchè egli abbia i capelli grigi.

Detto ciò, Marta rientrò nella sua solita freddezza e riprese le proprie occupazioni, mentre Margherita coglieva se stessa in un brutto vizio in cui soleva cadere da qualche tempo, d'interrogare, cioè, se stessa circa ogni avvenimento che avesse relazione col signor Thornton, sul come lo accoglierebbe, se egli ne sarebbe lieto ovvero il contrario.

Il giorno dopo, vennero da lei i piccoli Boucher a prendere la loro lezione; poi essa fece una lunga passeggiata, che terminò con una visita a Maria Higgins. Non senza sua sorpresa, trovò Nicolò di ritorno dal suo lavoro perchè ella credeva fosse più presto di quello che era realmente. Lo trovò più tranquillo nei suoi modi e meno arrogante.

— Sicchè il vecchio signore è andato in viaggio, eh? Così m'hanno detto i nostri piccini. Eh, ma sono svelti, sapete, i vostri piccini, e quasi quasi direi che superano le mie ragazze quanto a cervello, benchè forse abbia torto a dirlo, massime che una è sotterra. Pare che vi sia un'influenza, nel tempo, che fa andar le genti in giro, pel mondo. Anche il mio padrone, laggiù alla fabbrica, è andato non so dove.

È forse per ciò che siete venuto a casa più presto?

Higgins si offese della domanda, benchè fatta innocentemente.

— Voi non ne sapete nulla! — rispose con aria sprezzante. — Son forse io un uomo a due faccie da mostrarne l'una al padrone e l'altra quando ei non v'è? Non ho lasciato il mio lavoro prima di aver sentito suonare le ore, in cui mi si appartiene di lasciarlo. No, no! quel Thornton è degno che altri si misuri seco, ma non già che l'inganni. È stato in grazia vostra che ho avuto il posto e ve ne ringrazio. La fabbrica di Thornton non è un cattivo posto, ai tempi che corrono. Ehi, tati, ragazzino, e recita per bene il tuo inno alla signorina.

Il piccino, a cui egli si dirigeva, recitò un inno metodistico, di cui la comprensione era superiore alla sua intelligenza, ma di cui il ritmo gli era rimasto nell'orecchio e che ripetè con tutta la perfetta cadenza di un membro del Parlamento. Quand'ebbe finito e Margherita ebbe profusi i debiti elogi, Nicolò chiese un altro e poi un altro, a grande sorpresa di lei che lo ritrovava allora donare a propria insaputa attenzione e interesse alle sacre cose che aveva in passato poco meno che deriso.

Era passata l'ora del the quando ella giunse a casa; ma almeno nessuno vi era che potesse inquietarsi del suo ritardo e di cui poi le convenisse spiare ansiosamente l'umore per regolarvi sopra il proprio. Dopo il the, ella prese ad esaminare un gran pacco di lettere e scegliere quelle che andavano distrutte.

(*Continua*)

vamente politico, che si avrebbe potuto sopprimere senza danno.

Il concetto politico prevalse sul criterio amministrativo; ma, come osserva egregiamente il signor Lemoine, è ipocrisia colpevole il rigettare questo inconveniente sul partito repubblicano, poichè non è lui che fabbricò quella infausta Costituzione lasciata in retaggio dai realisti della passata Assemblea per incappare e soffocare nel loro germe quelle istituzioni repubblicane, in cui essi medesimi avevano dovuto loro malgrado cercare rifugio.

Si cercò di confondere le attribuzioni dei varii poteri dello Stato e di apparecchiare fra di loro dei conflitti quasi inevitabili e si confusero gli ordini amministrativi coi politici fino al punto di conferire un'influenza decisiva sulle elezioni dei senatori ai Consigli comunali ossia a quei corpi tutti locali ed amministrativi che dovrebbero più astenersi da ogni ingerenza politica.

Si voleva così far dipendere il Senato dalla volontà di quei rurali in cui la reazione ha sempre trovato il suo appoggio.

La sconfitta avuta nelle elezioni comunali dai partiti che cospirano contro lo Stato laico e parlamentare, mentre è feconda di conseguenze benefiche è un avvertimento salutare che lo spirito dei nuovi tempi è penetrato nel cuore del paese e che la lotta funesta fra la città ed il villaggio può considerarsi come finita.

Il Marcère volle coronare le elezioni con una circolare ai prefetti piena di criterio e di opportunità sulla condotta da tenersi per le elezioni dei sindaci e sui loro rapporti in genere colle autorità comunali.

Essa porta l'impronta di una tendenza che ho già da tempo constatata qui con soddisfazione e di cui anche la legge Bardoux è una riprova.

Il partito liberale francese ha compreso la necessità di vivificare i comuni che minacciavano di essere soffocati da quel sistema di soverchio accentramento che fu una delle grandi glorie ed era divenuto uno dei maggiori pericoli della Francia.

Si è molto susurrato in questi giorni di dissensi ministeriali già avvenuti od imminenti. Tenetevi in guardia contro queste voci, che non sono che l'espressione dei desiderii delle opposizioni monarchiche.

Il partito repubblicano sente troppo bene quanti pericoli abbia ancora da evitare e quanti ostacoli da superare per scindersi. Si fecero e si continueranno a fare tutte le concessioni reciproche necessarie per mantenere un accordo tanto desiderabile.

Uno scetticismo biasimevole fa troppo spesso perdere di vista i grandi principii fondamentali per i quali si è sostenuto e si sostiene qui una lotta in cui il partito repubblicano diede prova di un senno e di una moderazione degna del massimo encomio e si cattivò le simpatie di tutta l'Europa liberale.

Le grette considerazioni, la meschina critica di qualche ambizioncella individuale non possono nè devono traviare ed offuscare il nostro giudizio.

Si tratta qui di sapere se lo Stato debba ancora dipendere dagli arbitrii della Chiesa.

Se un uomo qualsiasi, sotto forma d'imperatore, di re o di presidente, possa a suo capriccio governare o sgovernare una nazione, ribellandosi a' suoi responsi.

Si tratta di scegliere fra il passato ed il presente; fra quelle libertà e quelle istituzioni che formano la nostra gloria e la nostra grandezza, e quel regime autoritario che ci teneva schiavi e divisi.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La città comincia a ritornare nel suo stato normale, e riprendere quella calma che le è abituale. Dei moltissimi forestieri arrivati non ne sono restati che alcune migliaia che partiranno fra oggi e domani.

Intanto si sono riaperti i tribunali, le pubbliche amministrazioni, gl'istituti, le Accademie e tutti i pubblici uffici che erano restati chiusi per il lutto nazionale.

Gli affari hanno ripreso il loro corso ordinario.

Ieri ebbe luogo l'annunciata riunione della Società geografica. Fu una seduta più che altro amministrativa, secondo le prescrizioni dello statuto sociale. I revisori del bilancio per il 1876, in una relazione molto accurata ne proposero l'approvazione che fu data all'unanimità. Il consuntivo del 1877 e il preventivo del 1878 che furono presentati, saranno pubblicati nel prossimo Bollettino della Società.

L'on. Baratieri tenne un applaudito discorso sull'opera dell'Associazione internazionale africana, della quale egli è segretario.

Furono proclamati soci d'onore: Gessi, D'Albertis, Beccari, Giglioli, Bianchi e Savorgnan di Brazzà e furono nominati vicepresidenti della Società il conte Malvano e consiglieri il colonnello Cassella e il conte Tolfener.

Oggi la Corte d'Appello di Roma ha ripreso le sue udienze, ch'erano state sospese dopo la morte di Vittorio Emanuele. I consiglieri avevano i cordoni della toga e del tocco coperti di veli neri, il banco della Corte era coperto di segni di lutto.

Anche i tribunali hanno ripreso i loro lavori ed i giudici hanno pure i segni di lutto.

Il giorno 24 corrente il prof. Terenzio Mamiani, senatore del Regno, leggerà all'una pomeridiana un'orazione funebre nella grande aula dell'Università romana, in commemorazione dell'estinto Sovrano Vittorio Emanuele II.

Mercoledì, 25 corrente, s'inaugurerà al Campo Verano il monumento alla memoria dell'insigne prof. canonico Rezzi.

L'abate Rezzi fu già bibliotecario della Corsiniana e fu dottissimo nelle lettere latine e greche.

Fu per molti anni professore di lettere nell'Università romana, e deve alla gratitudine de' suoi discepoli il monumento che ora si è eretto alla sua memoria con le oblazioni dei suoi concittadini.

L'inaugurazione avrà luogo alle 2 pom. e si pronuncieranno alcuni discorsi in omaggio alle sue virtù e al suo merito letterario.

Pare assolutamente deciso che, nonostante l'intenzione di S. Santità, che avea mostrato desiderio che si celebrassero solenni funerali in S. Giovanni Laterano, in suffragio dell'estinto Sovrano Vittorio Emanuele, questi non avranno luogo.

Il voto del cardinale Vicario, del cardinale Chigi, arciprete di quella basilica, e degli stessi canonici interpellati sul proposito, è stato sfavorevole.

Se non siamo male informati, il Papa avrebbe suggerito che fosse scelta per celebrare la messa di *Requiem* la chiesa della Traspontina in Borgo.

I giornali clericali non ne hanno finora fatto parola.

Abbiamo già annunziato la morte del professore Giuseppe Girolami e il generoso lascito di lui a favore della nostra Università.

Nei giorni scorsi, l'angoscia della grande sventura nazionale ci impedì di dedicare alla memoria del compianto scienziato le parole di elogio e di necrologia che avrebbe meritate.

Il prof. Girolami fu direttore di questo Manicomio e professore di medicina psichiatrica nell'Università. Egli, con l'esercizio della sua arte, e segnatamente con i molti suoi scritti, si procacciò larga fama non solo in Italia (dove fu sempre in conto di uno de' primi *alienisti*), ma anche negli esteri paesi; sì che le principali Società scientifiche di Londra, di Parigi e del Belgio lo aggregarono al loro seno. Ebbe ingegno largo, penetrativo, osservatore, che dalle varie affinità della scienza da lui professata fu indotto a coltivare altri rami dell'umano sapere.

Ne' suoi ultimi anni aveva intrapreso la raccolta di tutti i suoi scritti editi e inediti, e ne aveva già pubblicati due grossi volumi. Ma, impedito dalla lunga e travagliosa malattia che lo trasse al sepolcro, affidò al suo amico ed esecutore testamentario, il cav. Stefanucci Ala, vicepresidente nel Tribunale civile e correzionale di Roma la cura di proseguire e compiere con le debite correzioni ed emende quella raccolta, che conterrà altri quattro volumi. Ed alla penna del detto esecutore testamentario affidava inoltre il pietoso ufficio di comporre la sepolcrale epigrafe di lui e tesserne la biografia.

Anche in morte volle dar prova del suo grande amore agli studi e del suo zelo per gl'incrementi delle mediche discipline, dappoichè lasciava in legato alla Università di Roma, insieme alla propria biblioteca scientifica, la somma di lire 25,000, la cui rendita annua dovrà erogarsi in due distinti premi per i due migliori scritti di argomento medico. La rendita poi del primo anno dalla morte del testatore dovrà erogarsi per intero al migliore scritto intorno alla vita e alle opere del celebre professore Francesco Puccinotti, già maestro e poscia amico intimo del Girolami, a cui egli stesso, poco innanzi alla sua morte, aveva affidato il compito di tale scritto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 20 Gennaio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65; Barometro a mezzodì = 77;1

Termometro centigrado

Massimo = 7.8 — Minimo — 1,7

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 3,52

Vento dominante, Nord.

Stato del cielo. Bello, rigido.

MONUMENTO
AL RE VITTORIO EMANUELE

Levi dottor Alberto di Villanova di Farra, presso Gradisca	L. 1000
Orlando Pietro, veterano del 1848 e 49, da Lussimpiccolo	» 10
Bossolo dottor Angelo, da Lussimpiccolo	» 10
Sanna Salvatore, ufficiale in ritiro	» 10
Riva dottor Giuseppe	» 5

Nella lista delle oblazioni pel monumento in Roma a Vittorio Emanuele fu ieri stampato: *Associazioni generali di Venezia*, mentre doveva dirsi: *Compagnia delle assicurazioni generali di Venezia*, la quale concorse con lire 1000, oltre le 1500 già offerte pel monumento da erigersi in Venezia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dimostrazione. — Anche a Piacenza è avvenuta una dimostrazione. Leggiamo infatti nella *Gazzetta Piemontese*:

L'altra sera ebbe luogo un'imponente dimostrazione a Piacenza contro il vescovo Scalabrini, il quale non voleva che i funerali di Vittorio Emanuele si celebrassero nella cattedrale.

I dimostranti, recatisi al Seminario, frantumarono tutti i vetri delle finestre, ottenendo che venisse messa fuori una bandiera a lutto.

Al palazzo vescovile si tentò di atterrare lo stemma di monsignor Scalabrini. Accorsero allora tre compagnie di linea, venti carabinieri e le guardie, e si caricò contro la popolazione. Vi furono alcuni feriti, ma leggermente. Dopo le intimazioni legali e squillo di tromba, la folla si disperse. Furono operati vari arresti. Le pattuglie percorsero tutta la notte la città.

In piazza del Duomo staziona buon nerbo di forza.

Monsignor Vescovo sarebbe giunto in carrozza da Sant'Antonino, mentre si ordinava la dimostrazione.

A mezza Strada Diritta fu accolto da una salva di fischi ed accompagnato dalla stessa musica fino al portone del palazzo vescovile. Ivi la folla si slanciò contro la carrozza, ne aperse gli sportelli e lo salutò con un *charivari* clamoroso.

NOTIZIE ULTIME

LA CORTE DI CASSAZIONE DI ROMA

La Corte di Cassazione ha oggi, 21, ripresi i suoi lavori, con una lunga seduta a sezioni riunite.

Presiedeva S. E. il primo presidente con a lato i presidenti di Sezione, senatore Ghiglieri e comm. Auriti, ed altri dodici consiglieri.

Stava al banco del pubblico ministero il procuratore generale, senatore De Falco. Erano presenti molti avvocati, fra cui senatori e deputati.

Finita la discussione della prima causa, in cui portarono la parola gli avvocati Deodati, senatore, e Parenzo, deputato, e chiamato il ministero pubblico a dare le sue conclusioni, sorse il senatore De Falco, e con voce commossa pronunciò un'allocuzione allusiva alle presenti circostanze, la quale destò in tutti la più gradita impressione.

Eccone l'esordio:

« Signori,

« Nel riprendere le nostre funzioni, io sono profondamente commosso rivolgendo col pensiero gli avvenimenti di questi pochi giorni che siamo stati divisi, e che per la grandezza dei fatti successi sembrano già lunghissimi anni.

« Erano appena trascorsi otto giorni da che in mezzo al pubblico plauso avevamo inaugurato il nuovo anno giuridico nel nome augusto di Vittorio Emanuele II, che una immensa, quanto inattesa sventura colpì l'Italia. Il magnanimo Re, che in men di trenta anni ci aveva condotti da Novara a Roma; che con la pratica sincera delle libere istituzioni aveva raccolto le sparse membra d'Italia e ne aveva formato un regno; che col senno e col valore aveva restaurato la Nazione italiana e le aveva conquistato libertà ed indipendenza, e che per la lealtà del suo carattere e la fede alla sua parola aveva meritato dalla coscienza universale il nome di Re Galantuomo, colpito da invincibile malore, in pochi dì aveva cessato di vivere!

« È impossibile descrivere, inutile ricordare l'immenso grido di dolore che risuonò in tutta Italia all'annunzio della trista novella, la commozione generale che essa destò in Europa, e presso tutti i popoli civili. Noi abbiamo diviso quel cordoglio; siamo stati testimoni di quell'universale rimpianto. E non potremo mai cancellare dall'animo nostro la memoria del gran Re, che ci ha redenti ed elevati a dignità di nazione, e delle lagrime universali che ne hanno accompagnata la morte e tessuto il migliore degli elogi che si possa rendere ai potenti. Verrà giorno in cui la storia della vita sì brave, e ad un tempo sì feconda di Re Vittorio Emanuele sembrerà una leggenda, e l'affetto e la riverenza pel Re liberatore sarà maggiore pei figli nostri a misura che col tempo ne crescerà e ne vedrà più chiara la grandezza.

« Ma la Provvidenza, non ci ha in tanto lutto abbandonati. Vittorio Emanuele non è disceso intiero nel sepolcro. La sua grande anima rivive fortunatamente nel suo Augusto Figlio e successore, alla cui virtù è dato continuare l'opera paterna e custodire la eredità de' grandi esempi, e le cui prime parole affettuose e leali, compendiate nel felice pensiero di porre ogni sua ambizione ad *esser degno del padre*, sono state in mezzo all'universale cordoglio, di speranza e di conforto all'Italia.

« Noi, signori, abbiamo pure una parte, e non lieve nell'adempimento delle promesse e delle speranze onde l'Italia tutta si è riunita unanime, e fidente intorno al trono del giovane Re. Nel giuramento che egli ha prestato vi è stato quello di « *far rendere giustizia a ciascuno secondo il suo diritto.* » Questo sacro deposito è affidato alla magistratura, ed alla magistratura che era andata a salutarlo lo raccomandava ieri con nobili ed efficaci parole il Principe valoroso al quale sono oggi affidati i destini d'Italia. Noi continueremo adunque come pel passato nell'adempimento di questi nostri doveri, e se oggi nelle vostre sentenze al nome glorioso di Vittorio Emanuele II sarà sostituito il nome augusto di Umberto I, esse saranno però sempre inspirate, come per lo innanzi, al puro sentimento della giustizia. Sarà questo il modo migliore, che per noi si possa, di rispondere alla fiducia del nuovo Re, di provargli la devozione e l'affetto nostro, e di concorrere ad agevolargli il grave dovere del regno. È con questo animo che io riprendo il mio uffizio, e certo coll'animo medesimo voi riprendete le funzioni vostre. »

ELEZIONI POLITICHE
del 20 gennaio 1878.

Tricarico. — Iscritti 941, votanti 654. — S. E. il comm. Crispi avv. Francesco, ministro dell'interno, eletto con voti 653. Nulli o dispersi 1.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi (21) pubblica un elenco di Municipi e Deputazioni provinciali, rappresentati nei ricevimenti a Corte di ieri.

Pubblica pure la seguente lettera diretta dal primo borgomastro di Berlino all'ambasciatore di S. M. il Re d'Italia:

« L'annunzio luttuoso della improvvisa morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele ha destato anche nei cuori della nostra cittadinanza il più vivo sentimento di compianto per la perdita del forte Sovrano, cui l'Italia va debitrice della sua unità nazionale e delle sue libere istituzioni.

« Di qua, come di là delle Alpi siffatti beni furono quasi contemporaneamente raggiunti per una meravigliosa concatenazione di storici eventi. I due popoli, le due Dinastie che loro stanno a capo, hanno di giorno in giorno vieppiù acquistato la coscienza di tale sviluppo conforme. Da simile coscienza sorse quell'amicizia di cui fecero testimonianza memoranda la visita della compianta Maestà di Re Vittorio Emanuele nella capitale tedesca, e la visita dell'Imperatore a Milano. Ricordando con mesti sentimenti quei bei giorni, vi preghiamo, Eccellenza, di dar contezza a S. M. il Re Umberto della parte profonda e sincera che noi prendiamo alla grande perdita dalla quale furono colpiti la Real Casa d'Italia e il popolo italiano.

« Berlino, addì 11 gennaio 1878.

« *La municipalità*
« *di questa R. capitale e residenza*
« firmato, HOBRECHT. »

La morte di Vittorio Emanuele
E LA STAMPA ESTERA

Il *Times*, del 19, pubblica un articolo sulla morte del Re Vittorio Emanuele, dal quale riferiamo i passi seguenti:

« Il funerale del Re Vittorio Emanuele è notevole fra le cerimonie di Stato per la profonda e commovente emozione da cui fu accompagnato.

« A Parigi, Madrid, Lisbona, ed in tutte le città italiane, gli abitanti si portarono in folla ai solenni uffizi divini che corrispondevano al lutto della capitale d'Italia.

« A Roma stessa il funerale è stata una nobile ed imponente espressione della gratitudine nazionale. Gl'italiani hanno la prominenza nel disporre solenni funzioni, ma la pompa esterna dello Stato, l'aggruppamento delle uniformi, la quantità di distinti stranieri, la musica commovente, sembrarono in quella circostanza soltanto l'accompagnamento naturale alla profonda emozione che la morte del Re aveva prodotto in milioni di cuori.

« Roma assistè a molte solenni cerimonie, e molte di quelle avvenute in epoche moderne sfoggiarono uno sfarzo più imponente di quanto potrebbe farlo un funerale di Re. La manifestazione di giovedì non aveva la pretensione di rappresentare le tradizioni della pompa romana, nè cercava di simbolizzare le teorie d'un governo divino. Essa aveva un carattere più umile che le manifestazioni del potere teocratico, ma era più forte perchè era più umana e rappresentava le intime convinzioni di coloro i quali avevano combattuto per l'unità italiana e le simpatie di coloro i quali avevano assistito con ammirazione a quel conflitto.

« Vittorio Emanuele era eminentemente un uomo il cui sentimento popolare poteva essere ritenuto come l'espressione dei bisogni della nazione. Uomo di calde simpatie, d'irresistibile energia e coraggio personale, la missione della sua vita era di attestare la sua lealtà al suo paese.

« Se consideriamo la sua carriera, i principii incorporati da questa non erano soffocati da particolarità di carattere personali.

« Uomini di maggiore ingegno possono essere più interessanti per gli storici e pei diplomatici, ma la gloria di Vittorio Emanuele è che il suo cuore lo faceva sempre il primo fra gli onesti figli d'Italia. La sua carriera e le sue qualità personali ispirarono così maggiore affetto alle masse della popolazione, di quanto potessero farlo uomini anche di più ingegno, e gli italiani che si affollavano per le vie di Roma giovedì, mentre pensavano con riverenza al sovrano il cui feretro seguivano, avevano tuttora in mente la grande lotta che li aveva uniti al Re, e che fece riconoscere al mondo intero l'esistenza politica dell'Italia. Il trionfo di questa politica era attestato, non solo dalle diverse Associazioni del corteggio, ma anche dalla presenza in esso di taluni rappresentanti delle più potenti famiglie regnanti d'Europa.

« È di lieto augurio che, in presenza di questa grande commozione, si siano cellissate le controversie minori. Persino il Papato colle sue esigenze e pretensioni, ebbe il tatto di mettersi in disparte e di tacere. Non si oppose alcun ostacolo alla celebrazione di uffici religiosi pel defunto Re, od alla disposizione del suo funerale in armonia al sentimento pubblico, coll'aggiunta del rito religioso. Per un istante tacquero le voci di scherno, e la facoltà arbitraria che la Chiesa cattolica accorda ad ogni prete officiante, non venne esercitata per rendere più grave il lutto nazionale. L'antologia dei discorsi papali, edita dal signor Gladstone due o tre anni or sono, ci mostrò quanto dovette soffrire il governo italiano dal suo suddito eminente, dal sedicente prigioniero del Vaticano; ma in questa occasione venne mantenuta una generosa tregua verso il sentimento italiano e si rispettarono le suscettibilità della famiglia Reale.

« Questa saggia condotta del clero cattolico romano venne imitata, meno una sola eccezione, dal clero di tutti i paesi. Nessuno più del cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, ha esposto teorie stravaganti sui diritti papali, ma in questa circostanza egli dimenticò la sua partigianeria ed accordò la chiesa della Maddalena per un servizio funebre in onore del defunto Re. Ne risultò una dimostrazione di simpatia singolare per la sua serietà e per la varietà degli elementi della società francese che vi contribuirono. Eccettuati i legittimisti estremi, tutti i partiti in Francia sembrarono gareggiare reciprocamente nell'espressione della benevolenza all'Italia.

« Orleanisti, imperialisti e repubblicani furono tutti cordialmente concordi nel sentimento nazionale, e da taluni membri della famiglia Bonaparte sino al signor Gambetta, tutti erano presso all'altare, approfittando della concessione dell'autorità ecclesiastica allo scopo di esprimere l'adesione della Francia all'unità d'Italia. Lasciando da parte le questioni internazionali, la cerimonia alla Maddalena non era priva di significato pei francesi stessi. L'ultimo grande funerale che interessò l'Europa fu quello del signor Thiers, ed allora il cardinale Guibert rifiutò di concedere la Maddalena.

« La Chiesa cattolica prestò sempre molta attenzione alle distinzioni di rango. La tiepidezza od indifferenza che sarebbe stata imperdonabile in un suddito od in un semplice cittadino, venne più volte perdonata allorchè si tratta di Re, avuto riguardo all'istituzione divina e che sarebbe stata escusata davanti al mondo se la Chiesa avesse agito con troppa severità. »

Il *Times* conclude biasimando severamente il contegno del cardinale Manning, il quale aveva dapprincipio rifiutato il permesso di celebrare un ufficio funebre nella chiesa cattolica a Londra, rifiuto che, come i lettori sanno, venne poi tolto in seguito alle proteste degl'italiani, e forse di istruzioni del Vaticano.

Anche il *Daily News* ha un articolo pieno di elogi per la memoria del nostro compianto Re, e di biasimo per la condotta più papista del Papa, del card. Manning.

Circolare della Curia pontificia

La *Défense*, giornale clericale di Francia, pubblica il seguente dispaccio da Roma, 19 gennaio:

« Si afferma che la Santa Sede, nell'occasione dell'avvenimento al trono di Re Umberto, ha creduto di dover indirizzare ai nunzi una circolare diplomatica, onde rinnovare le proteste dirette a tutelare i diritti del sovrano Pontefice. »

GUERRA RUSSO-TURCA

LE OPERAZIONI DEI RUSSI

« I telegrammi ufficiali russi, scrive la *Neue Freie Presse*, sugli avvenimenti del 13, 14 e 15 presso l'esercito del centro, permettono di esporre a grandi tratti l'avanzamento di questo corpo d'armata. Questo esercito, la cui avanguardia, fra oggi e domani, dovrebbe giungere davanti ad Adrianopoli, ha spinto avanti alla sua fronte la prima divisione di cavalleria con tre reggimenti, testè giunta al teatro della guerra. All'estrema ala sinistra marciano il 13° reggimento dragoni e la 26.a divisione di fanteria che hanno oltrepassato ora il Balcano, per Slivno e Iamboli, le quali località essi occuperebbero per coprire il fianco dell'esercito principale che opera contro Adrianopoli.

« L'esercito principale stesso si avanza pure in tre colonne, e precisamente la colonna Mirski, che si compone della 9.a e 30.a divisione e della quarta brigata cacciatori, oltre Ieni Sagra e la valle di Tundja, opera direttamente verso Adrianopoli. La colonna Radetzky, 14.a divisione di fanteria e 2.a e 3.a divisione di granatieri, marciò per Eski Sagra e Akbunar verso Tirnova, da dove lungo la ferrovia e la valle di Maritza converge pure nella stessa direzione. La terza colonna sotto gli ordini di Skobeleff, 16.a divisione e 3.a brigata di cacciatori, marcia oltre Rhamanli e Cirpan verso la valle della Maritza per poi rivolgersi all'est, e, seguendo la colonna centrale, giungere essa pure davanti Adrianopoli. Skobelew deve contemporaneamente stabilire la comunicazione col generale Karzow (3.a divisione) che opera sulla strada di Kariow e Filippopoli, e che cerca alla sua volta di mettersi in comunicazione colla 3.a divisione della guardia che costituisce l'ala sinistra di Gourko, verso la valle di Topolnitza per Kara-Mustafalar.

« Dipenderà da quella linea di ritirata che sceglierà l'esercito di Suleyman-pascià concentrato presso Filippopoli, se l'esercito di Gourko, da Filippopoli passando per la valle della Maritza, si dirigerà ugualmente verso Adrianopoli od al sud verso le montagne.

« Se si conferma che Adrianopoli è sgomberata dai turchi, Suleyman-pascià dovrà ritirarsi verso Gallipoli, attirando dietro a sè l'esercito di Gourko, mentre le truppe turche di Adrianopoli si ritirerebbero a Costantinopoli. La Turchia si limiterà allora a difendere le due teste di ponte che ha sul Bosforo e sui Dardanelli nel territorio europeo. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 20. — Le grandi città del Belgio, fra le altre Gand e Liegi, preparano indirizzi al Re Umberto, in occasione della morte del Re Vittorio Emanuele.

Madrid, 20. — Il Re ricevette il Corpo diplomatico.

Cent'ottantasei deputati giunsero a Aranjuez. La principessa Mercedes e la famiglia del duca di Montpensier, vestite in lutto per la morte del Re Vittorio Emanuele, ricevettero immediatamente i deputati, i quali si misero a gridare: « Viva il Re! viva la futura Regina! »

Posada Herrera si congratulò con la principessa Mercedes, ricordando le Regine illustri che occuparono il trono di Spagna ed esprimendo la speranza che la nuova Regina cattolica contribuirà alla prosperità della Spagna.

L'infanta ringraziò i deputati, dicendo che, come spagnuola, si sforzerà di contribuire alla prosperità della Spagna.

Il presidente presentò i deputati al duca e alla duchessa di Montpensier, i quali li ringraziarono cordialmente delle loro felicitazioni.

Anche il Municipio e il Consiglio generale si recarono ad Aranjuez a felicitare la futura Regina.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 20. — Mehemed Alì pascià diresse le sue truppe di Adrianopoli verso Kirkilissa, dopo di aver abbruciato tutte le provvigioni e di aver fatto saltare in aria il deposito delle munizioni.

Venezia, 20. — Il *Tempo* ha da Cettigne, in data del 20:

« L'altro ieri i montenegrini assaltarono le trincee turche di Dulcigno che conquistarono, facendo prigioniero un tabor di nizams col suo comandante.

« Ieri i montenegrini presero d'assalto la città e la fortezza di Dulcigno. Le nostre perdite ascesero a 130 uomini fra morti e feriti. »

Atene, 20. — L'opinione pubblica spinge il governo a rivendicare energicamente i paesi che per la loro nazionalità dovrebbero appartenere alla monarchia greca. Il governo aumenta le truppe alla frontiera turca ed affretta i preparativi di guerra.

I volontari tessali che abitano la Grecia raggiungono gl'insorti della Tessaglia che combattono sotto la bandiera recante i colori greci.

Costantinopoli, 20. — Un dispaccio del governatore di Drama, nel vilayet di Salonicco, annunzia l'arrivo di 3000 feriti dell'esercito di Suleyman-pascià. È quindi probabile che Suleyman-pascià si ritiri verso quella direzione.

Costantinopoli, 20. — I russi entrarono oggi in Adrianopoli.

Londra, 21. — Il *Daily-Telegraph* ha da Costantinopoli:

« I delegati turchi hanno l'ordine di offrire le seguenti condizioni:

« Erezione di Batum a porto libero; cessione del territorio in Asia fino a Kars; smantellamento delle fortezze di Kars e di Erzorum; apertura dei Dardanelli alla marina da guerra di tutte le nazioni.

« Sono sòrte alcune difficoltà.

« Dicesi che la Russia domandi l'annessione di Adrianopoli alla Bulgaria, la cessione di Batum e l'apertura dei Dardanelli soltanto per le marine da guerra turca e russa. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	19	21
Rendita Italiana 5 0[0. .	76 52	77 22
Imprestito piccoli paesi .	— —	— —
» stallonate	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	—
Detto Rothschild . .	81 05	— —
Detto Nazionale. . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale.	— —	422
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana. .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane.	— —	— —
Obbligazioni dette. . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Meridl. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

21 gennaio 1878 (ore 1 pom.)

La leggerissima reazione che ebbe luogo ieri sui boulevards di Parigi rimase da noi senza influenza sul corso della **Rendita**, la quale fu pagata 79 42 1[2 a 79 40 fine mese e per contante restando domandata a quest'ultimo prezzo.

Sempre in grande favore i Prestiti pontificî.

Cattolico 83 70 denaro.
Blount 81 50 »
Rothschild 82 11 »
Le Generali fecero 433 per contante.
Più deboli i cambi.
Francia 3 mesi 108 50.
Id. *chèques* 109 20.
Londra breve 27 27 tre mesi.
Oro 21 81.

(Ore 5 pom.)

Meno ferma la Rendita in seguito alla chiusura debole di Parigi; s'incominciò col 79 37 1[2 fine mese e si finisce 79 32 1[2 a 79 35.

FIRENZE	19	21
Rendita Italiana 5 0[0. .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 87	21 82
Londra 3 mesi	27 27	27 27
Francia a vista	109 25	109 20
Imprestito Nazionale . .	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	830 —	30 —
Az. Banca Naz.	2030 —	2025
Strade ferr. meridionali.	348 —	348 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana.	— —	— —
Credito mobiliare	686 —	686 —
Banca Generale.	— —	— —

PARIGI (ore 3 12 pom)	19	21
Rendita Francese 3 0[0.	73 20	72 82
» » 5 0[0.	109 32	109 07
Banca di Francia. . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0. .	72 80	72 75
» 5 0[0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	234 —	231 —
Ferrovie romane, azioni.	75 —	— —
Obbligazioni lombarde. .	236 —	237 —
Obbligazioni romane . . .	254 —	255 —
Azioni tabacchi.	— —	— —
Londra a vista	25 17	25 17
Cambio sull'Italia. . . .	8 5 8	8 5 8
Consolidato inglese. . .	95 1[2	95 7[16

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

AGENZIA COMMERCIALE
Del giornale IL POPOLO ROMANO

ROMA — Via del Corso 476 — ROMA

Depositi

Rappresentanze

Quest'Agenzia essendosi trasferita in vasto e ben adatto locale, situato nella miglior posizione della città, trovasi in grado di accettare in deposito qualunque genere di prodotti per la vendita tanto al dettaglio quanto all'ingrosso.

Gli industriali e produttori troveranno certamente vantaggioso di avere in Roma una casa, la quale oltre al presentare le più *serie garanzie* per le merci che le vengono affidate, può dare alle medesime la massima pubblicità, a condizioni moderatissime, per mezzo de'suoi giornali.

L'Agenzia Commerciale del Popolo Romano

oltre all'assumere la rappresentanza e deposito per Case industriali e commerciali, acquisterà ancora per proprio conto partite di merci o novità industriali il cui esito si riconosca praticamente facile.

Tutte le operazioni dell'Agenzia sono fatte sotto la garanzia morale e materiale della Direzione proprietaria dei due giornali *Il Popolo Romano* e *Don Pirloncino* e relativo Stabilimento.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.